

una vice presidente Anna Carriera nei deputati Mara Carfagna, protagonista del congresso provinciale di Forza Italia assieme alla capogruppo a Montecitorio Maria Stella Gelmini, ad Anna

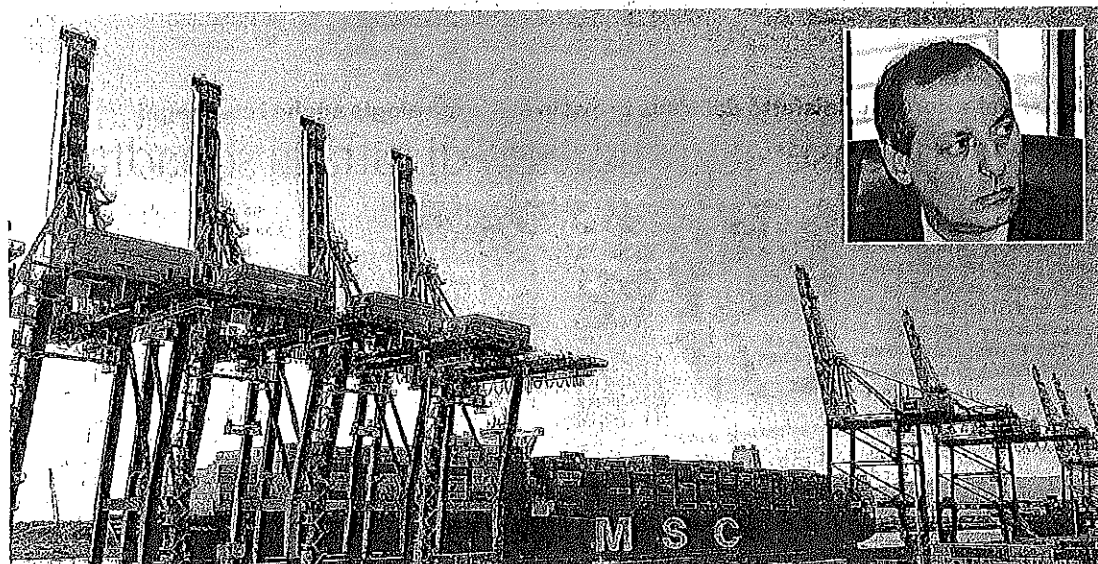
custodiana prima in tema per essere in rapporto alla popolazione. Stesso discorso per la Calabria che può frugiarsi del titolo di regione più berlusconiana della penisola.



Mario e Roberto Occhiuto
Orizzonte azzurro per i fratelli

L'uomo giusto
Senza tentennamenti l'investitura del deputato e uomo forte di Fi a Reggio, Francesco Cannizzaro: «Mario Oc-

gliori amministratori». Convintamente pro Occhiuto s'è mostrato pure Giuseppe Pedà, anch'egli protagonista nell'emicloio di Palazzo Campanella.



Sviluppo Una veduta del porto di Gioia Tauro con una nave di Msc. Nel riquadro il consigliere regionale Domenico Battaglia



Il consigliere Domenico Battaglia rilancia la posizione di Oliverio sul porto di Gioia Tauro

«La Regione ha fatto la sua parte Ora, però, tocca al Governo»

“Promosso” l'accordo Mct-Msc ma viene ribadita la necessità che l'esecutivo sblocchi i 150 milioni di euro per le infrastrutture

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

Il governatore Mario Oliverio non ha certamente feeling con il Governo gialloverde. Nei giorni scorsi, dopo essersi lamentato per il mancato invito della Regione all'Autorità portuale di Gioia Tauro, dove è comparso il ministro Toninelli, aveva espresso sconcerto: l'infrastruttura portuale italiana più importante del Mediterraneo è stata tagliata fuori dagli accordi sulla Via della Seta.

Dalla sanità al porto, i terreni di scontro istituzionale sono molti. Oliverio aveva già scritto al premier Conte: «Vorrei ricordare che siamo nella fase finale della programmazione 2014-2020 e nemmeno un solo euro dei circa 150 milioni destinati dall'Europa a Gioia Tauro, la cui gestione è nella competenza del governo nazionale, è stato sinora utilizzato e/o convenzionato. Il governo non solo non ha messo risorse in campo ma non spende nemmeno quelle che l'Europa ha messo a disposizione per investi-

menti in Calabria».

Lo sblocco di queste importanti risorse sarà annunciato proprio in occasione della riunione del Consiglio dei ministri in agenda a Gioia? Intanto è il consigliere regionale Mimmo Battaglia a richiamare l'esecutivo: «La Regione la sua parte, spesso con un lavoro silenzioso e con l'instancabile assessore alla logistica e vice presidente Francesco Russo, l'ha fatta; adesso tocca al Governo fare la sua. Ricordo che la prima delibera della giunta fu lo stanziamento di 3 milioni di euro per l'abbattimento delle tasse di ancoraggio». Battaglia ricorda l'azione incessante della giunta per far uscire la Calabria dalla marginalità: «La realizzazione della ferrovia ionica, la concessione degli aeroporti a Sacal, mentre prima

**Non solo la sanità,
c'è anche il tema
delle infrastrutture
che infiamma
il dibattito istituzionale**

Interventi promessi ma mai realizzati

● Il porto di Gioia Tauro è considerato di interesse nazionale e quindi la competenza per la destinazione di fondi a carattere infrastrutturale spetta al governo. L'elenco che ricomprende i 150 milioni di euro abbraccia molteplici interventi tra i quali spicca il bacino di carenaggio e tutti gli altri lavori per diversificare le attività del terminal e di tutta l'area portuale e comprende anche quelli per gli assi viari e per migliorare la capacità attrattiva della zona retroportuale e di tutte quelle aree calabresi connesse con lo sviluppo della logistica. Interventi per altri mesi nero su bianco nuovamente nell'estate del 2016.

avevamo lo scalo di Crotone chiuso e quello di Reggio gestito da una società poi fallita».

Ma è su Gioia Tauro che, secondo Battaglia, si è investito tantissimo: «Abbiamo lavorato per anni in silenzio ottenendo con il governo Gentiloni l'istituzione della Zes». Ma è sulle opere infrastrutturali che la Regione si sente in credito con il governo che in effetti non ha dato cenni alla lettera di Oliverio del febbraio scorso. «L'amministrazione regionale ha dovuto anticipare 16 milioni di euro per la progettazione del bacino di carenaggio a Gioia Tauro, quando tutto questo toccava al governo». Battaglia a nome della Regione plaude all'accordo che ha portato Msc al timone dello scalo ma ricorda come «c'è tutta l'area retroportuale sulla quale si apre adesso un altro tipo di discussione. Servono politiche per mettere al centro la Calabria con migliori condizioni di mobilità». Infine, sulle opzioni per l'Authority: «Si individuino scelte che siano adeguate».

Governo "avvisato": nella scelta del presidente, la Regione dovrà potersi esprimere.

I segretari della "trip" I sindacati e l'agenda cal per l'arrivo

Le priorità: sanità
infrastrutture
e occupazione

Maria Scaramuzzino

LAMEZIA TERME

«Il consiglio dei ministri voluto dal premier Conte nella nostra regione è sicuramente un segnale di attenzione per la Calabria ma certamente, non dovrà essere una mera passerella». Questo il messaggio chiaro di Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa unitaria nella sede della regionale della Uil a Lamezia. I segretari generali regionali delle tre confederazioni: Angelo Sposato (Cgil), Tonino Russo (Cisl) e Santo Biondo (Uil), hanno ribadito quella che deve essere la priorità dell'esecutivo nazionale ovvero «dare risposte concrete alla Calabria in merito a tematiche pregnanti come il lavoro, la sanità, le infrastrutture». I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, si sono soffermati anche sul futuro del porto di Gioia Tauro. I sindacalisti hanno salutato positivamente l'accordo tra Contship e Msc, tuttavia chiedono al governo nazionale maggiore chiarezza sull'e-

**Cgil, Cisl e Uil
hanno chiesto
maggiore chiarezza
sugli oltre 4500
precarì da stabilizzare**



Al tavolo Angelo Sposato Cgil, Santo Biondo Uil e Tonino Russo Cisl



Zona rossa La fornitura idrica dalla diga sul Menta si allargherà a tutta quella parte che corrisponde al centro storico della città

La diga sul torrente Menta in settimana verrà allacciata al serbatoio del Trabocchetto

Acqua in centro, (forse) ci siamo

Si conclude l'iter iniziato a ottobre per l'attesa svolta nell'erogazione idrica

Alfonso Naso

Mercoledì finiranno i lavori e la condotta che collega il potabilizzatore della diga sul torrente Menta sarà allacciata al serbatoio del Trabocchetto. Le attività molto complesse, anche per la posizione logistica di parte del cantiere che attraversava alcune strade, dovevano essere già completate anche perché all'inizio del mese scorso si era tenuta una riunione al Comune per l'allaccio della diga al Trabocchetto finalizzata alla fornitura del centro storico della città.

I lavori - come recitava una nota della Sorical del mese scorso - dovevano durare dieci giorni ma alla fine sono andati avanti quasi un mese e ancora, a dire il vero, devono essere definitivamente completati.

Svolta ancora a metà

Adesso, dopo la messa a regime dei serbatoi che alimentano i quartieri di Santa Caterina, San Brunello, Tremulini, Condera, Villini Svizzeri, Reggio Campi, Spirito Santo, San Cristoforo, Modena, San Sperato, Ciccarello, Sbarre e Gebbione, che riguardano oltre l'80% della fornitura programmata, è vicina l'entrata a regime per circa 8000 utenze del centro storico, una parte molto sensibile della città per la presenza di quasi tutti gli uffici pubblici e di molte attività commerciali.

Si tratta comunque di uno degli step di allargamento della fornitura idropotabile della diga sul torrente Menta che era stata attivata definitivamente a fine ottobre scorso. Ma la diga non era e non è collegata con tutti i serbatoi cittadini e ricordiamo che comunque le parti più a Nord della

città come Catona, e quelle più a Sud come Pellaro, non riceveranno l'erogazione dell'acqua della diga. Quando a fine ottobre scorso è stata inaugurata la diga sul torrente Menta la popolazione che ricadeva nelle aree di erogazione ammontava a oltre 90mila abitanti, ma in questi mesi si sono registrati numerosi intoppi e disservizi a causa della rete interna che si è presentata in condizioni più critiche del previsto e contestualmente il Comune ha avviato una serie di interventi sia sui propri serbatoi sia sulle condotte.

Appena sarà a regime il collegamento verrà spento l'impianto di desalinizzazione

«Finalmente siamo alle battute finali - aveva detto nell'ultima nota Luigi Incarnato, commissario della Sorical - tutta l'acqua del Menta sarà distribuita e finalmente la città di Reggio potrà avere acqua potabile di qualità».

Estate senza emergenza?

Finalmente si potrà vivere una stagione estiva senza la "solita" emergenza idrica? Si spera vivamente di sì anche perché le ultime due belle stagioni sono state dei veri inferni per i cittadini, con continue interruzioni anche prolungate per più giorni. Addirittura nell'estate del 2017, anche a causa della triste vicenda della condotta del Calopinace (adesso finalmente risolta), fu emanata anche un'ordinanza speciale per evitare gli sprechi idrici. I risultati di quel provvedimento del sindaco non sono stati mai resi noti.

Stop al dissalatore

I risultati a breve, invece, derivanti dall'erogazione al centro storico dell'acqua del Menta sarà lo spegnimento definitivo dell'impianto di desalinizzazione dell'acqua che costa al Comune oltre 1,6 milioni di euro all'anno e che doveva essere disattivato già a dicembre scorso. Forse con la chiusura dell'impianto sarà revocata anche l'ordinanza di non potabilità dell'acqua nel centro storico che è stata emanata dal sindaco Giuseppe Falcomatà a maggio dello scorso anno.

Forse solo a partire dalle prossime settimane si potrà concretizzare la svolta idrica, che fino al momento è stata percepita solo a metà e comunque a macchia di leopardo dai cittadini che continuano a patire disservizi legati principalmente allo stato delle condotte.



Nuova Classe B. Chi pretende il meglio, non ammette giustificazioni

Equipaggiamenti innovativi, tecnologie intelligenti, massima connettività. Nuova Classe a stupirti con interni ancora più spaziosi e una linea degli esterni più sportiva. E con la puoi condividerla con chi vuoi, grazie alla Mercedes me App. Scopri Nuova classe B a Business EXTRA, riservata al noleggio a lungo termine e ricca di equipaggiamenti, tutta Business Solution. Soluzione personalizzate per le aziende.

Mercedes-Benz

F3 motors

Concessionaria di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Via Oretto, ZIR 98124 - Messina - tel. 090 2984411

Via Vecchia Provinciale, 63 89121 - Reggio Calabria - tel. 0965

Doi
Ra
al
co
na

And
Rava
do ir
pian
quar
poch
l'aria
in so
tuaz
po le
publ
Luné
parto
to, a
gove
strac
ne, g
to è
gran
to de
citta
mori
men
aper
causa
vo c
tutta
paga
situa
ti or
risol
costi
fines
estat
semp
no i
dell'i



Nel r
nel q

L'edificio è interdetto al pubblico per ragioni di sicurezza

Infiltrazioni nel soffitto

Chiusa la chiesa di S. Giuseppe

Interventi finanziati dalla Cei con l'otto per mille

Eleonora Delfino

Si aspettano i finanziamenti dell'otto per mille per riaprire la chiesa di San Giuseppe. L'edificio di culto infatti da diverse settimane è chiuso, le infiltrazioni di pioggia hanno compromesso il soffitto e l'agibilità della struttura. Così in attesa che la Cei invii le risorse necessarie, pare non si tratti di un intervento molto costoso, la Chiesa non potrà essere aperta al pubblico. Per ragioni di sicurezza quindi una delle chiese che si affacciano sul Corso Garibaldi resta chiusa. Per quanto? Ancora è tutto da definire, la Curia che dispone evidentemente di poche risorse da destinare ai problemi di carattere strutturale degli edifici di culto, si è rivolta alla Conferenza episcopale che fornito la sua risposta. Attraverso le risorse dell'otto per mille. Secondo la legge 222/1985 infatti si può destinare alla Chiesa cattolica una parte del gettito fiscale, la chiesa sceglie di destinare queste risorse per tre finalità: esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana; interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo; sostentamento dei sacerdoti.

Attraverso queste risorse è stato sostenuto il progetto delle suore Francescane Alcantarine che hanno messo in piedi un servizio per togliere dalla strada i bambini di Archi, fare doposcuola e tante altre attività. Per quest'anno tra



La facciata il luogo sacro su corso Garibaldi non è accessibile

tanti progetti che vengono sostenuti in ogni parte del mondo attraverso l'otto per mille, c'è anche l'intervento di riqualificazione della chiesa di San Giuseppe.

L'edificio di culto intitolato a San Giuseppe fu progettato dall'architetto Pedace, fu costruita per la prima volta nel 1598 in un sito diverso dall'attuale. Fu per due volte distrutta dai catastrofici terremoti del 1783 e del 1908. Architettura e opere d'arte custodite. La chiesa si presenta in uno stile gotico moderato. Il prospetto

principale è dominato da un grande portale sormontato da un rosone. Ai bordi del portale sono presenti due edicole. All'interno dell'edificio di culto si possono ammirare una tela di San Filippo Neri ed un quadro raffigurante la Madonna di Portosalvo del 1838, ad opera di Brunetto Aloi, che si trovava originariamente custodito nella chiesa dedicata alla Madonna di Porto Salvo posta nell'antico lungomare che dopo il terremoto del 1908 non venne più ricostruita.

Il gruppo di Confindustria ha rinnovato i vertici

Barreca guiderà i giovani imprenditori

Designati anche i componenti dell'organismo direttivo del comitato reggino

Umberto Barreca è il nuovo presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Reggio Calabria, succede a Samuele Furfaro.

Classe '82, imprenditore di seconda generazione, Barreca insieme al fratello Dennetio guida la Redelsi che opera nel settore dell'impiantistica. In precedenza, in seno all'Associazione degli industriali reggini, Umberto Barreca ha svolto un percorso nel Gruppo Giovani Imprenditori partecipando attivamente in qualità di membro del consiglio direttivo durante il mandato 2011-2016 presieduto da Angelo Mar-



Umberto Barreca imprenditore di seconda generazione

ra e in qualità di vicepresidente con delega al nazionale durante il triennio 2016-2019 presieduto da Furfaro. La sua esperienza in Confindustria Giovani vanta, inoltre, la partecipazione al gruppo di lavoro Ambiente ed Energia nazionale per il triennio 2017-2020 e al direttivo dei Giovani di Unindustria Calabria da settembre 2017.

Componenti del direttivo del Comitato GIC Reggio per i prossimi tre anni sono: Dario Benedetto, Bruno Crucitti, Luigi Familiari, Giuseppe Lombardo, Gaetano Silipo e Vincenzo Taverniere. A loro si aggiungono di diritto (in quanto componenti del direttivo regionale Giovani Unindustria Calabria) Giuseppe Quattrone, Salvo Presentino, Tito Polimemi e Giuseppe Pizzichemi.

brevi

SANTA CATERINA

Il mistero della foce del Calopinace

● Oggi alle 18.30, nella sala museo "Il Ferroviere" della stazione ferroviaria di Santa Caterina, si terrà l'incontro sul tema: "Il mistero della foce antica del Calopinace", argomento che il prof. Daniele Castrizio, storico e numismatico presenterà alla rassegna Calabria d'Autori. Il prof. Daniele Castrizio, con la moderazione di Antonella Postorino, farà idealmente viaggiare nella storia attraverso le sue relazioni sulle ricchezze nascoste nella foce antica del Calopinace, sui fondali di Calamizzi, sui tesori non ancora valorizzati in piazza Garibaldi, sulle attuali terme romane sul Lungomare.

LE MUSE

Pasqua tra fede documenti e cinema

● Partono i nuovi "Special Muse" nell'ambito degli storici videodibattiti, appuntamenti da vedere, sentire e soprattutto esplorare per la varietà di temi e personaggi. Giuseppe Livoti, presidente Muse, rinnova l'appuntamento di oggi alle 18 nella sala di via San Giuseppe per l'iniziativa "Inni religiosi tra fede documenti e cinema" che precede le feste pasquali e poiché il mese di aprile identifica nel 2019 l'imminente Pasqua, si è pensato a un videodibattito che possa raccontare quali e quanti riti esistono in Calabria, riti e rituali che ormai appartengono alla storia della fede e delle tradizioni popolari.

CENTRO SCENITORI

Cile e Venezuela la storia si ripete

● Domani alle 16.45 alla Biblioteca comunale "De Nava" il Centro internazionale scrittori promuove la conferenza "Quando la storia tenta di ripetersi: 1973 il golpe in Cile contro Allende, 2019 il caso Venezuela". L'incontro coordinato da Loreley Rosita Bonitto, presidente del Gid della Calabria, si avvale della partecipazione di Pasquale Amato, già docente universitario di Storia contemporanea e di Storia dei movimenti.

Focus del Rotary Reggio e Messina sul nodo trasporti

La "spinta" dai due fronti all'area integrata dello Stretto

Dall'analisi dei problemi attuali alla presentazione di un dossier con le proposte operative

Cristofaro Zuoccolà

«La grande crisi delle città, dell'idea stessa di città, particolarmente evidente nel Meridione d'Italia, rende in-differibile l'attuazione di interventi incisivi. Ecco le riflessioni, l'immagine e gli input che scaturiscono dal documento programmatico» orchestra-tro fra i due Rotary di Reggio e di Messina, compendiate dalla commissione Interclub sull'Area metropolitana dello Stretto. Una messa a fuoco realistica, effettuata peraltro dagli interventi registrati venerdì sera nella sala conferenze di Palazzo Alvaro in occasione della presentazione diretta alle autorità interessate di "propositi e proposte operative" a beneficio dei cittadini, in virtù dell'integrazione territoriale fra le due sponde. Esempio di fatto del due omologhi coordinatori rotariani che hanno scandito i tempi del convegno: il reggino Alberto Porcelli e il messinese Giovanni Mollica. Per il primo si vuol creare, in tal modo, un "ponte materiale" fra le due sponde, «lanciare un messaggio alle Istituzioni, attraverso il documento varato dalla Commissione Interclub, confidando che queste nostre idee possano essere accolte dopo i tentativi del recente passato e un certo raffreddamento seguito, il cui gap si intende col-

mare. Il Rotary è stanco di veder tendere la mano agli amministratori. Vorremmo che il dimenticato Sud abbia lo stesso ruolo dei territori del Nord». Mollica (che ha raccontato episodi di disagi materiali e di orari impossibili riscontrati - personalmente, agli scali villesi, a "discapito dei pendolari") ha auspicato che si attivi un vero rapporto di cooperazione.

Hanno porto il saluto, fra gli altri, anche il presidente del Rotary Rg, Stefano Poeta («vogliamo costruire un futuro di sviluppo»), e il socio di Rotary Nord, Enzo Pizzonia, il quale ha spiegato che lo stesso statuto delle due Città metropolitane di impetitea promuove «l'integrazione nell'Area dello Stretto per potenziarne le sinergie ed esaltarne qualità, logistica, parchi, poli tecnologici, sicurezza, turismo, con innovati strumenti di pianificazione». L'amministratore Carmelo Maccarone, già comandante del porto di Messina e segretario generale dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, fra l'altro ha evidenziato, con un'articolata esposizione, le difficoltà e le criticità nell'attraversamento del braccio di mare che separa (o unisce?) le due sponde e che devono essere «oggetto di un'attenta riflessione nel paragone con i traffici del passato storico». Quindi, Francesco Costantino (Rotary Rg) ha parlato del ruolo della commissione Interclub



I rotatori Sicilari, Porcelli, Falcomatà, Battaglia e Mollica



Il pubblico Gremita la sala conferenza di Palazzo Alvaro

suggerendo una «politica di trasporti che superi il disagio del territorio nell'ambito della grave crisi delle città». Il sindaco di Villa San Giovanni, Giovanni Sicilari, ha rimarcato come il suo Comune debba sostenere l'80-90% del transito dei mezzi da e verso la Sicilia, adducendo come sia indispensabile l'attraversamento stabile dello Stretto teso a favorire l'integrazione. Il ponte sarebbe in quest'ottica «un'autostrada sospesa sul mare accompagnata da portuali efficienti migliorando gli approdi».

Il presidente della Conferenza interregionale Area dello Stretto, Mimmo Battaglia, ha quindi fatto riferimento alla sua proposta in Consiglio regionale di approvare e ratificare l'accordo per l'istituzione dell'Area inte-

grata dello Stretto firmato un mese fa a Palermo. Intesa che prevede anche la definizione di un sistema trasporto pubblico integrato, mediante tariffe agevolate con la gestione da parte di un'Agenzia. È altresì intervenuto il senatore Marco Sicilari il quale, nel commentare la condizione di degrado e di arretramento territoriale, ha affermato che «sinora la politica è stata mipesa su turismo e "blue economy"».

Una puntuale sollecitazione è stata operata pure dal presidente di Confindustria Reggio, Giuseppe Nucera il quale, nell'affermare che «la politica deve osservare il mondo del lavoro e delle imprese», ha sostenuto che «la Calabria è governata politicamente da Cosenza, che non nutre interesse al decollo dell'Area dello Stretto».

Falcomatà sulla nuova Autorità portuale

«Così verrebbe spaccata la Città metropolitana»

Gioia e Reggio divise penalizzando soprattutto la prima

Le Città metropolitane di Reggio e Messina non solo hanno annullato i ritardi ascrivibili ai "paletti" frapposti - a suo tempo - alla loro entrata in funzione, ma possono persino vantare una serie di successi operativi indiscutibili. È quanto si ricava da uno dei passaggi effettuati dal sindaco Giuseppe Falcomatà all'incontro rotariano di Palazzo Alvaro. Parlando per ultimo, il primo cittadino di Reggio ha potuto compendiare tematiche ad ampio raggio in replica ad osservazioni, rilievi, critiche inesse in modo indiretto o diretto sul tema "Integrazione". Anzi, secondo Falcomatà, «solo con questo accordo per l'istituzione dell'Area Integrata dello Stretto che esiste una piattaforma mediante la quale si possono condividere progetti e piani di attività anche culturali, favorendo l'organizzazione del proprio tempo libero sull'una o sull'altra sponda. Rivoluzione della normalità. «Non era scontato - ha aggiunto Falcomatà - che le due Città metropolitane fossero le prime, in Italia, a condividere l'esercizio di settori, funzioni ed erogazione di servizi alla collettività. Siamo arrivati ancor prima di Bologna e Firenze che stanno, adesso, ragionando di "car sharing" (mobilità urbana, ndr). Ed è sbagliato dire che la Città metropolitana non ha deleghe». Il 15 aprile, ad esempio, «il Consiglio regionale riceverà quella sul ciclo produttivo integrato dei rifiuti. L'intero ciclo. Non è questione di poco conto per le implicazioni che qui comporta. Si valuti che in questo momento storico - ha ancora affermato il sindaco metropolitano - si devono scrostare macchie che, purtroppo, la politica ha creato penalizzando in tanti anni (per esempio sulle tariffe) coloro che si recano oltre Stretto». Volendo tacere che «la nostra città è fra le prime quattro nella rendicontazione dei fondi comunitari».

Falcomatà ha poi sottolineato che «il dibattito sul ponte deve continuare, non restare bloccato». Infine, sull'Autorità portuale, il sindaco ha rivendicato che «siamo stati i primi nel dire che, così com'è, penalizza e spacca in due la Città metropolitana dividendola tra Gioia Tauro e Reggio e, soprattutto, penalizza la prima. Fermo restando che nell'Autorità portuale noi dobbiamo esserci».

c.z.



Tra Scilla e Cariddi si punta a politiche finalmente condivise sullo Stretto





SANITÀ Pacenza: «Non hanno riconosciuto delle poste»

La Regione ha numeri diversi deficit sotto i 100 milioni

Il Dipartimento Salute sta predisponendo una relazione accurata

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Mai come questa volta alla Regione Calabria i conti non tornano. L'esito del tavolo interministeriale di controllo sul piano di rientro è stata una doccia fredda per i vertici regionali che erano sicuri di aver fatto un gran lavoro per abbattere il debito. Fra l'altro tutto questo lavoro era stato fatto seguendo proprio le indicazioni del Ministero della Salute e del Mef che avevano dato alcuni suggerimenti proprio per scongiurare ciò che invece si è verificato ovvero il blocco delle assunzioni (reso ancora più complicato dall'introduzione da parte del Governo di quota 100) e l'aumento delle aliquote regionali su Irpef e Irap. Questa dopo essere state al massimo per diversi anni, nel 2014 con la diminuzione del debito erano state ridotte rispettivamente dello 0,15% e dello 0,30%. Adesso tocca tornare all'antico. Ma il vero problema è capire a quanto ammonta effettivamente il debito sanitario. La cifra venuta fuori dal tavolo di controllo è di 160 milioni ovvero 60 milioni oltre il gettito fiscale calabrese. Al Dipartimento salute della Regione, invece, risulta che il debito

Non considerati la revisione della mobilità passiva e del contenzioso

sia molto più basso e addirittura sia inferiore ai cento milioni.

Com'è possibile questa discrepanza sui numeri? «Il tavolo non ci ha riconosciuto tutto il lavoro che abbiamo svolto da novembre a marzo su precisa indicazione della stessa Adduce che ci aveva invitato a prendere tutte le iniziative idonee a scongiurare il blocco del turnover. Ma la cosa davvero bizzarra è che solo oggi la Grillo dice

che farà qualcosa, ma non sappiamo bene cosa, ma scongiurare il blocco. Ma perché non ha presentato una proposta al tavolo?», così spiega il problema Franco Pacenza, delegato del presidente Oliverio alla Sanità.

Il lavoro fatto si è incentrato ad esempio sulla mobilità passiva. Il Dipartimento sta facendo un lavoro per controllare quanto versiamo annualmente alle altre regioni in cui vanno a curarsi i calabresi. In questo controllo sono emerse molte poste irregolari, addirittura rimborsi pagati dalla Regione per cittadini residenti fuori Calabria. Altre operazioni sono state fatte ad esempio sul fondo rischi dell'Asp di Vibo Valentia che è stato sceso da dieci milioni a due perché l'ufficio legale ha certificato lo scarso contenzioso in essere. Altro esempio l'Asp di Cosenza. Qui la Regione si è fatta certificare dall'Agenzia delle Entrate

«Perché solo ora il Ministro si preoccupa delle assunzioni?»

gli incassi derivanti dai ticket sanitari. A Catanzaro, invece, alcuni contenziosi si sono risolti positivamente e quindi è stato diminuito anche il fondo rischio. Insomma rispetto ai 160 milioni possono sembrare brucoli, ma il lavoro è stato fatto e sta anche andando avanti. I tecnici della Regione hanno anche avviato una rimodulazione dei residui ex art. 20 che hanno consentito altri risparmi.

Il fatto è che il divario è enorme, da qui i sospetti che qualcuno abbia voluto truccare le carte per continuare il commissariamento come scrive a chiare lettere il presidente Oliverio nella nota che potete leggere integralmente nell'altra pagina.

Per ora il Dipartimento Salute ha deciso di predisporre una relazione con cui contestare i numeri venuti fuori dal tavolo Adduce.

Non solo, ma i dati in possesso della Regione verranno inseriti nel bilancio consuntivo 2018 che si dovrebbe chiudere entro aprile. Insomma lo scontro è arrivato davvero allo zenit e la giunta regionale non ha intenzione di lasciare nulla di intentato per scongiurare il blocco delle assunzioni e l'aumento delle tasse.



La sede degli uffici della Regione a Germaneto



REAZIONI Le preoccupazioni di Mirabello (Pd)

«Quota 100 e zero turn over saranno la nostra tomba»

REGGIO CALABRIA - «Le notizie provenienti da Roma e dai tavoli ministeriali, in ordine all'ipotesi di un nuovo blocco del turnover, rappresentano il delinearci di un colpo mortale ai diritti dei calabresi». Lo afferma in una nota il consigliere regionale e presidente della Commissione Sanità Michele Mirabello.

«Lo stesso governo che vara quota cento, ed alimenta una evidente necessità di rimpiazzare centinaia di operatori della sanità, senza tenere peraltro conto delle procedure concorsuali avviate dopo anni di blocco - prosegue - oggi avvia la nostra terra verso un nuovo stop che avrà conseguenze drammatiche in ordine alla possibilità di erogare i livelli essenziali di assistenza ai cittadini calabresi. Il combinato disposto fra riforma pensionistica e blocco del turnover porterà la sanità calabrese alla paralisi totale. Peraltro giova ricordare che la scelta ventilata dai tavoli ministeriali viene proprio dopo settimane in cui si sono susseguite notizie ed indiscrezioni sul famigerato "decreto speciale" per la Calabria, da emanarsi



Michele Mirabello

in violazione evidente di competenze ed attribuzioni stabilite da principi di rango costituzionale al solo dichiarato fine di intervenire sulle nomine e sulla gestione delle aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi».

«Va del resto constatato - conclude Mirabello - come il governo in carica, sedicente "del cambiamento", sia posto con questi atti in perfetta sintonia con le precedenti, distruttive gestioni, infliggendo colpi mortali ai diritti dei calabresi in conformità a quanto è accaduto in questi dieci lunghissimi e disastrosi anni di commissariamento».

REAZIONI «Il loro è un silenzio complice, vanno subito rimossi»

Il grillino Sapia attacca anche i membri del tavolo di verifica

ROMA - «In Calabria è ora di cambiare, lo aspettano i calabresi da tanto tempo e finalmente il ministro della Salute Giulia Grillo sta affrontando la situazione in modo concreto. Non sfugge infatti che la gestione sanitaria, con costi altissimi, non ha portato servizi di qualità e ora, a norme vigenti, andiamo incontro al blocco del turnover del personale. Un blocco che il ministro sta scongiurando grazie al lavoro con i ministeri competenti. Il deficit infatti supera i 160 milioni annui con un'erogazione dei Lea ferma a 136 contro il livello minimo di 160. È arrivato il momento per alcuni di fare mea culpa e per altri di tirare un sospiro di sollievo visto che finalmente qualcuno si sta occupando in modo serio della nostra sanità». Così in una nota la senatrice calabrese del Movimento 5 Stelle Bianca Granato.

«Per colpa del governo regionale di Mario Oliverio, la sanità della Calabria avrà il blocco del turnover fino al dicembre 2020, al contrario della versione appena venduta

all'opinione pubblica dallo stesso governatore, che ha preso in giro i cittadini», ha detto ieri Francesco Sapia, deputato 5 Stelle e membro della commissione Sanità della Camera.

«Infatti, da quanto appreso - prosegue - il Tavolo di verifica del piano di rientro ha oggi certificato la situazione spaventosa della sanità calabrese: disavanzo ufficiale salito a 160 milioni annui, 60 milioni oltre il gettito e conseguente stop del turnover. In soldoni, grazie al disastro compiuto da Oliverio e dai direttori generali e commissari di sua nomina, gli ospedali calabresi saranno sempre più carenti di medici, infermieri e altro personale, con gravissime conseguenze per i pazienti e per i sanitari in servizio».

«Inoltre, per imprese e cittadini calabresi - continua il deputato M5S - ci sarà un aumento dell'addizionale Irap e Irpef e le spese sanitarie saranno ridotte all'osso. Le responsabilità di questa ferita mortale inferta a malati e utenti sono di Oliverio, dei

commissari scelti dall'esecutivo Pd-Ncd e dei burocrati ministeriali del Tavolo di verifica, che la collega Dalila Nesci in primo luogo e io poi avevamo informato di tutte le storture delle precedenti gestioni commissariali, della crescita esponenziale dei debiti, dei bilanci aziendali in rosso fisso, di irregolarità diffuse, di sprechi, mancanza di controlli, tracciabilità e altro ancora».

«Per cinque anni - conclude Sapia - il Tavolo di verifica è stato a guardare e non è mai intervenuto, come invece doveva. Anzi, lo stesso Tavolo, dei cui responsabili chiedo l'immediata rimozione, col silenzio della complicità ha legittimato l'opera dei precedenti commissari governativi e di Oliverio, con il risultato che i calabresi dovranno pagare più tasse in cambio di una sanità senza strumenti e con il dramma dei viaggi della speranza». Insomma una situazione che appare oltre che drammatica davvero paradossale per i calabresi che pagano due volte questo stato di cose.

SANITÀ Il Ministro e il Governatore tornano ad attaccarsi sul debito sanitario

«Scongiureremo il blocco delle assunzioni»

ROMA - Il ministro della Salute, Giulia Grillo, torna a parlare della situazione sanitaria della Calabria e parla di «disastro disavanzo», dopo che ieri si è riunito nella sede del ministero il Tavolo interministeriale di verifica del Piano di rientro. Un vertice dal quale è emerso che il deficit della Regione Calabria supera i 160 milioni annui, oltre 60 milioni rispetto al gettito fiscale. Da qui la necessità di aumentare le aliquote regionale Irpef e Irap. Un dato al quale si aggiungono servizi sanitari giudicati dagli esperti dei due ministeri sotto la soglia minima accettabile.

«Alla luce delle norme vigenti ciò comporta il blocco del turnover del personale della sanità», evidenzia Grillo, spiegando però di essere al lavoro per il superamento dell'applicazione della norma che farebbe scattare il blocco assunzioni. Perché «i calabresi non possono continuare a pagare per la dissenata politica sanitaria degli ultimi anni».

«In un mondo normale incalza il ministro - quando spendi più degli altri dovresti poter offrire servizi migliori di come invece impietosamente le griglie Lea hanno certificato. La Calabria, con il suo punteggio Lea (livelli essenziali di assistenza, ndr) di 136, è ancora ben lontana dal minimo livello accettabile che è di 160».

«Non posso più permettere che, a causa dell'insana gestione delle aziende del Servizio sanitario calabrese, dipendente in via esclusiva dalle scelte del governo regionale in carica che ha effettuato le nomine dei vertici sanitari in tutti questi anni, i cittadini subiscano ulteriori carenze di personale nelle strutture sanitarie pubbliche, oltre a un aumento delle tasse insieme a una significativa riduzione della spesa per le cure e pesanti disservizi, con grave, inaccettabile compromissione del diritto alla salute», sottolinea.

Pertanto, ribadisce, «sono già al lavoro per individuare con i ministri di competenza tutte le soluzioni possibili, con l'obiettivo di evitare che i calabresi, incolpevoli, debbano continuare a pagare i costi dell'irresponsabilità politica del governatore Mario Oliverio e del management sanitario che egli ha nominato quando erano in carica i commissari e poi finanche confermato negli ultimi mesi».

Grillo accenna nuovamente al provvedimento in cantiere. «Come ho annunciato, data l'insostenibile situazione di emergenza in cui versa la sanità calabrese, anche minata da infiltrazioni malavitose, il mio ministero ha già predisposto un apposito decreto, contenente misure per il pieno esercizio dei poteri sostitutivi al fine di tutelare i livelli essenziali di assistenza sanitaria, e presto il provvedimento passerà il vaglio del Consiglio dei ministri», specifica.

«Sulla base dei fatti e degli atti inconfutabili, le giustificazioni e le accuse nei confronti di questa amministrazione del presidente Oliverio - attacca il ministro - risultano contrarie al vero, propagandistiche e addirittura lesive della comunità locale, che ha il diritto di sapere chi e perché ha affondato la sanità calabrese».

«In particolare - prosegue Grillo - appaiono perfino surreali le sue recenti



Il Ministro della Salute, Giulia Grillo

affermazioni, con cui egli ha negato, salvo poi ritrattare, la reale entità del disavanzo sanitario regionale, insieme proiettando nell'opinione pubblica una realtà completamente virtuale».

Con il decreto ci sarà il pieno esercizio dei poteri sostitutivi

«Continuare a illudere i calabresi - conclude Grillo - è una pratica riprovevole quanto inutile. Non consento che sulla pelle dei cittadini si faccia campagna elettorale e mi impegno in prima persona per rimuovere le cause e gli effetti di quella pessima amministrazione pubblica che alla Calabria ha sottratto il diritto alla salute, costringendo tanti malati e intere famiglie ai viaggi della speranza verso il Nord dell'Italia, con danno sociale e anche per le casse della Calabria stessa».



Mario Oliverio con il suo delegato alla Sanità, Franco Pacerza

Il settore è commissariato da 10 anni basta con la colonizzazione della Calabria

di MARIO OLIVERIO*

La Ministra Grillo, responsabile dell'ultimo Commissariamento della sanità in Calabria, in piena continuità con l'ultimo decennio, continua a negare le gravi responsabilità del Governo che gestisce direttamente la sanità calabrese dal 2010.

Il fatto che la Regione sia stata espropriata dai suoi poteri ordinari nel governo della sanità è un dato incontestabile.

È grave che la Ministra Grillo continui a negare questa realtà al solo scopo di giustificare la scelta di mantenere il controllo della sanità calabrese in continuità con il passato.

Il Commissariamento, giustificato dalla necessità di riorganizzare i servizi sanitari e risanare il bilancio del settore, a distanza di dieci anni presenta il disavanzo di 160 milioni di euro per il 2018 che la Ministra tenta maldestramente di scaricare sulle inesistenti responsabilità della Regione. Oltre al potere di gestione diretta, attraverso provvedimenti, sui quali la Regione non esercita alcun potere di controllo, il Ministero della Salute esercita funzioni di controllo e verifica sugli atti assunti dai commissari.

Cosa ha fatto il Ministro Grillo, in carica da circa un anno alla guida del Ministero, per impedire le scelte dei Commissari governativi che hanno determinato il disavanzo di 160 milioni di euro?

Sorge naturale il sospetto che la riproposizione di questa grave situazione di indebita-

mento sia funzionale al mantenimento della gestione commissariale della quale il Ministro annuncia, non a caso oggi, la estensione dei poteri anche sulle aziende sanitarie. Infatti, al 31 dicembre 2018, i Commissari governativi avrebbero dovuto consentire il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio per uscire dal Piano di Rientro. Ciò avrebbe sancito la fine del Commissariamento ed il ritorno del potere ordinario alla Regione. Il Governo, attraverso i suoi Commissari, ha fallito proprio su quest'obiettivo. Evidentemente allo scopo di giustificare la permanenza del Commissariamento e del controllo della sanità calabrese. Anche per questa ragione, il tavolo interministeriale ha ritenuto di non dover prendere in considerazione alcune misure di contenimento del debito assunte dalla Regione al fine di scongiurare l'aumento delle tasse ed il blocco delle assunzioni.

Implicazioni gravi ed insostenibili per i calabresi ed il sistema sanitario condannato così ad un declino inarrestabile. Lo stesso Ministro, anche alla luce delle reazioni larghe e diffuse di queste ore, arrampicandosi sugli specchi pensa di presentarsi come la «salvatrice della sanità» annunciando provvedimenti per evitare il blocco delle assunzioni.

La Calabria ha bisogno di chiudere definitivamente una lunga, fallimentare e triste stagione di colonizzazione della sanità calabrese.

*Presidente della Regione

REAZIONI/2 Mangialavori: «Basta con la ragioneria, ripartiamo dai pazienti»

Anche Forza Italia insorge

La Santelli: «Il settore massacrato per le liti continue fra Governo e Regione»

CATANZARO - «Il nuovo blocco del turnover e l'aumento delle aliquote decretano la condanna a morte della sanità calabrese». Lo afferma, in una nota, il senatore di Forza Italia Giuseppe Mangialavori.

«Dopo 10 anni di sanità "ragionieristica" - prosegue Mangialavori - la cui principale mission è stata il controllo dei conti e non il rispetto dei pazienti, e dopo una lunga e tragica parentesi caratterizzata da servizi insufficienti, chiusure di ospedali e aumento dell'emigrazione passiva, i calabresi non si sarebbero mai aspettati di dover ripetere tutto dall'inizio, come se questi sacrifici non fossero serviti a nulla. Le misure che il governo si appresta a varare, purtroppo, confermano che quella ruota che ha distrutto la sanità regionale, a favore di chissà quali interessi, ha ripreso inesorabilmente a girare e non si fermerà fino a quando non avrà rasato al suolo il poco che resta del settore. Il blocco del turnover e i nuovi pensionamenti legati a Quota 100, non faranno altro che trasformare i nostri ospedali in simulacri, incapaci di offrire perfino i servizi minimi. Tutto questo

comporterà un nuovo peggioramento dei livelli essenziali di assistenza e l'aumento esponenziale dell'emigrazione passiva, con i calabresi che saranno costretti a rivolgersi alle cliniche del Nord anche per una semplice appendicite».

«E - sostiene ancora il senatore di Fi - uno scenario apocalittico, determinato dall'incapacità dei commissari ad acta che si sono succeduti al timone della sanità calabrese e dalla deprecabile lotta di potere che, in questi anni, ha coinvolto il presidente della Regione Oliverio e i vari governi, tra cui l'attuale, la cui unica preoccupazione sembra essere quella di controllare direttamente la gestione delle Aziende sanitarie e ospedaliere, senza alcuna considerazione dei pazienti e del personale medico. Invito ufficialmente il Governo, il commissario Cotticelli e il presidente Oliverio a mettersi attorno a un tavolo per trovare una possibile via d'uscita ed evitare un simile, tragico, epilogo. In caso contrario, i calabresi certo ricorderanno chi ha pronunciato ed eseguito la condanna a morte della sanità regionale».

«Il blocco del turnover per due

anni massacrerà la sanità calabrese, favorendo l'emigrazione sanitaria e riducendo la regione ad un insieme di strutture di campo». Lo sostiene, in una nota, la deputata di Forza Italia Jole Santelli, coordinatrice regionale del partito in Calabria.

«È il risultato - aggiunge - dell'insipienza del Governo regionale, che non ha saputo controllare i conti delle aziende sanitarie, e dell'incredibile indifferenza del Governo nazionale, che così facendo lascia al proprio destino i medici, gli operatori sanitari e, soprattutto, i pazienti calabresi. Il ministro Grillo aveva promesso di intervenire non toccando il turnover, anche in previsione dell'ulteriore spogliazione che si registrerà con gli esodi di quota 100. La Regione sostiene che i conti sono diversi? Bene, impugni l'eventuale provvedimento dinanzi al giudice amministrativo. Il dato politico, però, vede i due esecutivi egualmente colpevoli dinanzi ai calabresi e al loro bisogno primario».

«Siamo sconcertati - conclude Santelli - per come viene trattata la salute dei calabresi, ormai ridotta ad una grande casbah dalle guerre tra Oliverio e Grillo».

TGR CALABRIA

Un viaggio nelle corsie

CATANZARO - «Da lunedì 8 a venerdì 12 aprile la Tgr Calabria - direttore Alessandro Casarin, condirettore Roberto Pacchetti, vicedirettore Carlo de Blasio, caporedattore Luca Ponzi - manderà in onda nel 1g delle 14 un'inchiesta sullo stato di salute della sanità regionale». Lo riferisce un comunicato della Tgr Rai della Calabria. «La giornalista Erika Crispo - si aggiunge - si è messa in fila per prenotare alcuni esami medici ed è entrata nel reparto e nel pronto soccorso raccogliendo le voci di chi ogni giorno deve fare i conti con inefficienze e sprechi. Siamo stati al Ciccio di Catanzaro, dove i malati di oncologia ed ematologia fanno la fila a partire dalle 5.30 del mattino, due ore prima dell'apertura dell'ospedale, per visite ed esami e tanto altro».



AMMODERNAMENTO STAZIONE CENTRALE Parla l'assessore ai trasporti Marino

Infrastruttura moderna e efficiente

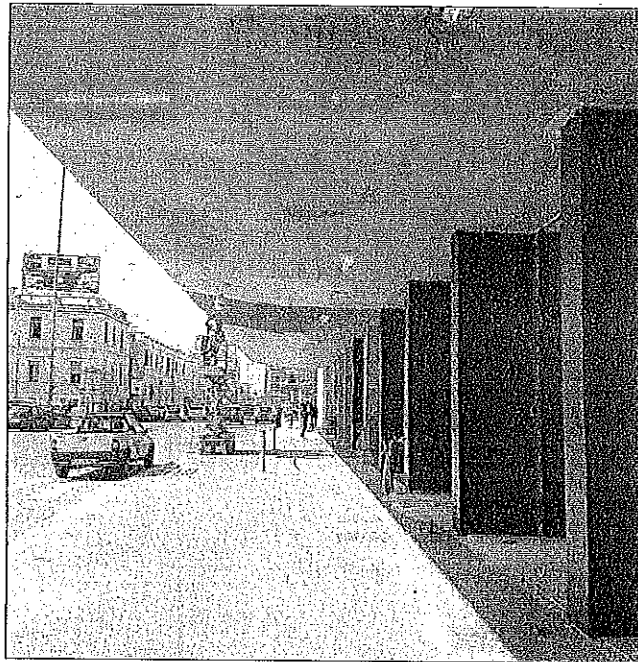
A breve sarà consegnata e sarà utilissima nell'ottica della metropolitana di superficie

"RIVOLGO un convinto plauso a Rfi per l'eccellente opera che sta portando avanti con l'obiettivo di assicurare alla città un'infrastruttura moderna ed efficiente". È quanto afferma l'assessore ai Trasporti e mobilità del Comune di Reggio Calabria, avv. Giuseppe Marino, in relazione ai lavori di riqualificazione e ammodernamento della Stazione Centrale presso i cui cantieri lo stesso assessore ha fatto visita in questi giorni per fare un punto, circa lo stato d'avanzamento, insieme al Direttore territoriale produzione RFI Calabria, ing. Sergio Stassi.

"Si tratta di un intervento particolarmente atteso - evidenzia ancora l'assessore Marino - dalla comunità reggina e dall'utenza ferroviaria che per lungo tempo ha dovuto fare i conti con disagi e disservizi legati a criticità e carenze strutturali di questa importantissima stazione. Nell'ambito del percorso di crescita che il tessuto urbano ha intrapreso in questi anni, specie sul fronte della mobilità e dei servizi ad essa connessi, è di fondamentale importanza che tale snodo ferroviario sia messo nelle condizioni di offrire ai tanti viaggiatori che lo frequentano un quadro di servizi al passo con i tempi. La stazione centrale è, infatti, - sottolinea Marino - un tassello strategico nelle dinamiche di mobilità del sistema cittadino, soprattutto nell'ottica della futura metropolitana di superficie. Insieme al direttore Stassi, che sta egregiamente portando avanti il buon lavoro già avviato dal suo predecessore Filippo Catalano, ho potuto toccare con mano gli interventi in corso d'opera, registrando con piacere la grande attenzione e la cura che Rfi sta dimostrando in modo particolare su alcuni aspetti che riteniamo centrali. Penso, ad esempio, ai temi dell'accessibilità alle persone con disabilità, alle soluzioni per favorire l'efficientamento energetico, ai servizi digitali e, non ultimo, anche alle finiture di pregio che offriranno un impatto visivo ed estetico di rilievo. È un percorso ambizioso - conclude l'assessore Marino - che in questi anni, come assessore, ci sta vedendo costantemente al fianco di Rfi con il preciso obiettivo di condividere scelte e strategie per il rilancio della stazione centrale. Reggio, dunque, avrà a breve un'infrastruttura ferroviaria moderna, funzionale e in grado di affrontare nel migliore dei modi le sfide della crescita e dello sviluppo che, peraltro, in larga misura dipendono proprio dalla presenza di un sistema di mobilità e infrastrutture adeguato".



Un particolare



La stazione centrale di Reggio Calabria

AL GOM

A confronto su come si gestisce un paziente colpito da ictus

OGGI al Grande ospedale metropolitano un incontro sulla gestione del paziente colpito da ictus.

Alle 9,20 di oggi si terrà nell'aula "Spinelli" del Gom (Grande ospedale metropolitano) di Reggio Calabria un evento promosso dall'Anin (Associazione nazionale infermieri Neuroscienze) in collaborazione con l'Ordine delle professioni infermieristiche di Reggio Calabria per approfondire il tema Le competenze dell'infermiere di neuroscienze: aspetti assistenziali, organizzativi, legali. Di particolare rilievo e significatività gli interventi previsti sul tema della gestione del paziente con stroke emorragico o ischemico, nel percorso dal territorio fino all'ospedale così come quanto ai profili di specifica attenzione nel contesto della sala operatoria, anche con riferimento alla responsabilità professionale dell'infermiere. I lavori si chiuderanno alla fine della mattinata con una tavola rotonda sul tema Gestione della complessità assistenziale nei pazienti colpiti da stroke ischemico/emorragico: una patologia tempodipendente.

"OLTRE" Un premio come miglior soggetto per serie TV

Ciak si gira.....piccoli sceneggiatori crescono al Liceo Campanella

ENNESIMO risultato brillante per gli allievi del "Campanella". Dopo essere stati selezionati nei giorni scorsi, tra i vincitori del progetto di Alternanza Scuola/Lavoro MYOS, gli allievi della redazione Alpha Team, Beatrice Giffirè, Gabriella Martino, Elena Siclari, tutti della III E, hanno ricevuto il premio come miglior soggetto per serie TV scritto dai ragazzi per l'anno scolastico 2018/2019 con la sceneggiatura "OLTRE".

La cerimonia di premiazione è svolta il 4 aprile 2019 a Gaeta, all'interno del Festival dei Giovani, kermesse di

workshop, dibattiti, seminari, competizioni, concerti e sport con giovani e studenti provenienti da tutt'Italia, protagonisti indiscussi con testimonianze, storie, start up, musica, poesie e racconti, reportage ed inchieste.

In "gara" gli allievi di molti istituti italiani che hanno scelto MYOS come progetto di Alternanza, in collaborazione con l'Università LUISS, e si sono dimen-

tati nella ideazione di una sceneggiatura originale e nella realizzazione di un video trailer di un episodio pilota per un'ipotetica serie tv. Alcuni trailer, so-

no stati più di 250 quelli prodotti dalle redazioni degli allievi, sono stati riprodotti durante la cerimonia, e tra questi per ultimo proprio quello realizzato dagli allievi reggini che hanno avuto il plauso oltre che dalla platea, di Fulvia Guazzone, CEO e Founder di Noisiamofuturo e del Festival dei Giovani, di Roberto Costantini, dirigente LUISS, di Francesco Nardella, Vice Direttore Editoriale di Rai Fiction, e di Valerio d'Annunzio, sceneggiatore e regista (tra i suoi lavori ricordiamo Don Matteo, Che Dio ci aiuti, Il Restauratore, L'allieva e molti altri tutti di grande successo).



I giovani premiati del Liceo classico Tommaso Campanella

TEATRO METROPOLITANO Sarà presentato oggi il nuovo libro

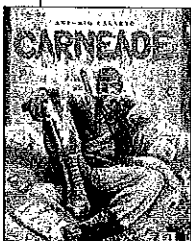
Carneade, atmosfere noir di Calabrò

"NESSUNO è innocente. Vi piace recitare la parte dei buoni, vi piace sentirvi umani e solidali, ma in fondo al vostro animo lo sapete bene; siete colpevoli.

Siete dei gran bastardi colpevoli di tutto. Ed è per questo che io vi ammazzo, e con gran soddisfazione, tra l'altro".

Queste parole di Carneade, il personaggio dell'omonimo romanzo di Antonio Calabrò, fanno capire subito le intenzioni dello scrittore reggino: avvolgendo il lettore in atmosfere noir, farlo riflettere in modo duro e scomodo sulle contraddizioni sociali e culturali e sulle relative gabbie mentali, stimolando alla libertà senza trascurare una grottesca ironia. "Carneade", edito da "La città del sole" e che verrà presentato pubblicamente oggi pomeriggio alle ore 18 al "Cinetatro Metropolitano" di via Nino Bixio, è l'ultima ope-

ra di Calabrò, che arriva dopo il successo di "Chiudi e Vai". Lo scritto, totalmente ispirato da Quentin Tarantino come si può capire dal forte virgolettato di Carneade, che offre una visione del Sud e del mondo e di classiche questioni irrisolte come le ingiustizie, verrà "assaggiato" attraverso un inconsueto reading figurato che vedrà i componenti dell'associazione culturale "L'Amaca" recitare alcuni passi, per poi lasciare spazio al lettore che vorrà "assaporarlo". Insomma un'occasione ghiotta per apprezzare un ottimo libro.



Il volume di Antonio Calabrò

Parte il contest fotografico sulla Primavera reggina

IL Comune lancia su Instagram il contest fotografico #reggiopov, il contest fotografico della primavera reggina.

È in corso sul canale Instagram @cittadireggiocalabria il contest #REGGIOPOV a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Reggio Calabria, nell'ambito di un progetto formativo di tirocinio curriculare attivato con l'Università di Messina, Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione. Immedesimarsi in uno sguardo che non è il nostro. Questo è lo spunto da cui parte #reggiopov. I vari punti di vista dei cittadini, sono importanti per capire meglio le loro esigenze e il loro stato d'animo: il pri-

mo passo per comprendere la realtà di tutti e rispettarla al meglio. È questa la faccia migliore che la città di Reggio Calabria deve offrire per contribuire a diffondere l'immagine concreta e positiva della comunità reggina che esiste e resiste nella sua quotidianità. Gli utenti di Instagram potranno partecipare al contest con le seguenti modalità: seguire il profilo Instagram @cittadireggiocalabria; pubblicare sul proprio account Instagram un'immagine fotografica coerente con la categoria scelta per la giornata, taggare nella foto l'account @cittadireggiocalabria, aggiungendo l'hashtag #REGGIOPOV.

TIPOLOGIA	COMUNE	IMPORTO (MILIAIA DI EURO)
Ricostruzione e valorizzazione del Parco Archeologico "ARCHEOLOGICI" comprendente la SINTAGMA storica	Locri Epizefiri	500.000,00
Restauro, consolidamento e valorizzazione del Castello di San Vito	Castello	1.000.000,00
Lavori di restauro e recupero funzionale della Chiesa della Vergine in Gerace	Gerace	1.000.000,00
Progetto e realizzazione di Torre Epizefiri e del Castello Torre nuova - Torre Galea	Castello di Gerace Epizefiri	500.000,00
Lavori di restauro e recupero funzionale della chiesa di S. Maria	Stilo	500.000,00
Ricerca Archeologica - Individuazione scavi - valorizzazione del sito Archeologico	Cassignana	500.000,00
Lavori di restauro e recupero funzionale del Convento dei Cappuccini	Gerace	1.000.000,00
Restauro e valorizzazione del Museo e del Parco Archeologico di Kaulon	Monasterace	300.000,00
Restauro, recupero, ristrutturazione e valorizzazione del Castello	Castello, Torre Epizefiri, Mongiana	1.000.000,00
Valorizzazione dell'area mineraria (Mongiana - Bivongi - Pazzano - Stilo)	Castello Epizefiri	1.000.000,00
Ricostruzione dell'ala sud-ovest del Castello Carafa	Stilo	500.000,00
Lavori di restauro e recupero funzionale del Castello di Stilo	Stilo	500.000,00
Progetto del Castello Normanno di Stilo in località Monte Consolino	Stilo	500.000,00



Tesori Locri Epizefiri (alto), Castello Carafa e Torre Galea (centro) e Kaulon (qui sopra)

114 milioni di euro destinati dalla Regione possono essere un potente volano di sviluppo Parchi archeologici, chiese e castelli La Locride ora investe sulla cultura

Dai siti di Locri Epizefiri e Kaulon alla Villa Romana di Casignana, dalle meraviglie di Bova e Gerace alle antiche miniere dello Stilaro

Aristide Bava

SIDERNO

Tra i progetti finanziati dalla Regione Calabria per la Locride spiccano, in via prioritaria, i 5 milioni di euro destinati al Parco Archeologico nazionale di Locri, che certamente arricchiranno la valorizzazione dell'offerta culturale di un territorio che da molti anni attende di uscire da un isolamento che ha, sin qui, penalizzato le sue immense potenzialità anche e soprattutto dal punto di vista turistico. Una scelta significativa che si inserisce in un quadro ampio che vede la Locride destinataria di circa quindici milioni di investimenti complessivi per i beni culturali. In questo contesto, il Parco archeologico è certamente uno dei maggiori attrattori del territorio per valenza sia storica che culturale. Il finanziamento, secondo quanto previsto dal progetto, è destinato a rivoluzionare la modalità di fruizione delle sue bellezze, grazie anche ad un sofisticato sistema tecnologico studiato in particolare per le fasce scolastiche e le nuove generazioni. Un'iniziativa per la Calabria, che fa parte di un'idea di sviluppo che dovrebbe per-

mettere al territorio di fare un grande salto di qualità e di differenziarsi nell'offerta culturale regionale.

Il finanziamento comprende poi il Santuario di Montestella, a Pazzano, pregevole edificio religioso scavato nella roccia, e il Parco Archeologico Urbano di Brancaleone Vetus. C'è anche un cospicuo finanziamento (2.000.000 di euro) per il restauro e la valorizzazione del Museo e del Parco archeologico di Kaulon (Monasterace), da anni ormai minacciato dall'erosione costiera, e sempre a Monasterace c'è un altro finanziamento da 300.000 euro per il restauro. Il recupero e la valorizzazione del Castello.

Importante anche il finanziamento di 1,5 milioni di euro per la valorizzazione dell'itinerario minerario Mongiana-Bivongi-Pazzano-Stilo, con le antiche miniere utilizzate per l'estrazione di minerali ferrosi, tra i quali la pirite. Dirilievo poi il rifinanziamento dell'ala sud-ovest del Castello Carafa di Roccella ionica (2 milioni) e i lavori di restauro e recupero funzionale del Santuario di Polsi per 1.500.000, come anche il recupero del castello normanno di Stilo in località Monte Consolino per 300.000 euro.

Strategico è il finanziamento di

Romeo: «Un nuova modalità di fruizione»

«Il più grande attrattore del territorio per valenza storica e culturale, il Parco archeologico di Locri - ha affermato Seby Romeo, capogruppo del Pd in consiglio regionale - vedrà completamente rivoluzionata la modalità di fruizione delle sue bellezze grazie a un sofisticato sistema tecnologico per i beni storici all'insegna dell'«edutainment» (settore dell'editoria multimediale che produce opere che permettono di apprendere divertendosi ndr), pensato per le fasce scolastiche e per le nuove generazioni, fino ad ora inutilizzato in Calabria ed in tutto il meridione del Paese, e di cui il segretario regionale del Mibac, Salvatore Patamia, ha subito colto l'importanza sposando l'idea e sostenendola concretamente».

500 mila euro per l'area archeologica di Casignana, la famosa Villa Romana che ospita mosaici paragonati a quelli di Piazza Armerina, che negli ultimi anni è diventato un grande attrattore turistico. C'è poi un finanziamento di 700.000 euro per restauro e recupero funzionale del Convento dei Cappuccini di Gerace. Quindi sono stati finanziati la riqualificazione del Parco Archeologico "Archeodori" (comprendente la sinagoga ebraica) di Bova per un importo di 350 mila euro e il restauro e la valorizzazione del convento di San'Ilarione di Caulonia per 1,4 milioni. Un'altro milione di euro servirà per lavori di restauro della Cattedrale di Gerace, autentico "gioiello" in quello scoglio di tesori che è la Città dello spavento. Ci sono poi 500.000 euro per la Torre Galea (oggetto recentemente di attenzione da parte del Fai) e il Teatro di Marina di Gioiosa. Previsto, infine, un finanziamento di 200.000 euro per lavori di restauro della Chiesa matrice di Stilo.

L'auspicio è che, adesso, questi finanziamenti non restino sulla carta e che la loro utilizzazione serva alla Locride a fare, almeno in campo culturale, quel "salto di qualità" utile ad alimentare una speranza di sviluppo

Roccella Jonica, il Consiglio comunale ha approvato bilancio e Documento programmatico

Lavori pubblici per 15 milioni

L'assessore Scali sugli interventi previsti per l'anno in corso:
«Consistenti investimenti su infrastrutture e servizi al territorio»

Stefania Parrone

ROCCELLA

È filara liscia come l'olio, con toni distensivi e propositivi e la conseguente approvazione all'unanimità di tutti i punti all'ordine del giorno (tra cui alcuni di rilievo in termini di programmazione dell'ente, come il Dup 2019-2021 e l'allegato bilancio di previsione), la seduta dell'assemblea consiliare roccellese di venerdì scorso. Ai banchi, infatti, erano presenti solo la maggioranza al completo capeggiata da Vittorio Zito e la consigliera comunale di minoranza Chiara Melcore di "Roccella bene comune", gruppo ormai alleato, per la prossima tornata elettorale, con il movimento politico espressione dell'amministrazione uscente "Roccella prima di tutto".

E il clima tipico di fine scadenza amministrativa è aleggiato nei vari interventi anche all'interno della sala consiliare, già dall'apertura dei lavori con la lettura da parte del presidente Francesco Ursino di un messaggio della consigliera indipendente Vanessa Ruitano in cui si scusava dell'assenza ed esprimeva l'augurio ai presenti di «una corretta campagna elettorale».

L'assessore al Bilancio Francesco Scali, nel presentare il Documento unico di programmazione si è soffermato sulla sua valenza in termini di gestione dell'ente e sulla sezione strategica «che contiene - ha detto - sia i fondamenti programmatici e l'idea di città che abbiamo in mente sia la fotografia di ciò che esiste oggi in termini

finanziari». Poi ha elencato gli investimenti programmati per il 2019 tra cui i più consistenti riguardano l'area infrastrutture e servizi al territorio (per i lavori pubblici previsti una decina di interventi per poco meno di 15 milioni di euro, gran parte finanziati con fondi comunitari; per l'ambiente l'acquisto di un nuovo autocompattatore e di nuove attrezzature per la raccolta differenziata per circa 250 mila euro).

Passando al punto successivo l'assessore Scali dopo aver rassicurato sulla «buona autonomia finanziaria dell'ente», ha evidenziato: «Il bilancio previsionale è oculato ma al tempo stesso carico di obiettivi migliorativi per la comunità, non aumenta le imposte ed offre adeguati livelli di servizi

ai cittadini». «È un bilancio improntato a non lasciare gravami a chi sarà chiamato ad amministrare dopo di noi» ha precisato il sindaco Giuseppe Certomà.

Positiva la valutazione del bilancio da parte della consigliera di minoranza Chiara Melcore: «Questo strumento che in quattro anni ci ha visti contrari alla sua approvazione oggi ha

una considerazione nuova e diversa, in quanto da un franco confronto con la maggioranza, quest'ultima ha dimostrato una seria disponibilità al dialogo e si è arrivati a una convinta comunione di intenti soprattutto sulle politiche sociali, da sempre settore privilegiato di "Roccella bene comune". E il capogruppo Vittorio Zito ha rilanciato: «Ci siamo incontrati con RBC sulle politiche sociali non perché l'avessimo trascurate ma perché abbiamo condiviso il concetto che esse non vanno declinate come mera assistenza ma come un diritto e un investimento. Ed è nostra intenzione chiedere al Governo che alcune voci delle spese per il sociale siano considerate come spese di investimento».

**Il sindaco Certomà:
«Strumento improntato a non lasciare gravami a chi amministrerà la cittadina dopo di noi»**



Francesco Scali L'intervento in aula dell'assessore comunale al Bilancio

Gioiosa Jonica, il workshop della Commissione Ue organizzato insieme con l'Edic

«L'Europa non incoraggia la fuga dei cervelli»

Borelli: «I giovani dovrebbero usare le competenze acquisite altrove nelle terre d'origine»

Antonio Labate

GIOIOSA JONICA

Il Teatro al Castello ha ospitato il workshop organizzato dalla Commissione Europea con l'Edic di Gioiosa Jonica che ha messo al centro del dibattito il futuro del vecchio continente. Studenti, professionisti e amministratori si sono confrontati su quale Europa vogliono i cittadini e le proposte raccolte sono state consegnate a Vito Borelli, vice capo della rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Tra i numerosi temi sul tavolo,

grande importanza è stata data all'accoglienza dei migranti e alla necessità che vi sia una parità tra tutti i cittadini europei indipendentemente dalla provenienza. Proprio Borelli ha avuto il compito di concludere i lavori: «Oggi - ha spiegato - è stata una giornata proficua, e vorrei partire da una richiesta che ho raccolto: che l'Europa non si fermi a Roma. Come qualcuno ha sottolineato, la nostra presenza a Gioiosa conferma che la volontà sia quella di non fermarci solo alle capitali. Nei vari gruppi con cui ho avuto il piacere di confrontarmi ho colto molte tensioni su diversi livelli, come tra locale e globale. Mi ha colpito molto parlando quello che mi ha detto un ragazzo: che aveva paura di dover lasciare il posto in cui è nato. E questo è



Vito Borelli Commissario Ue

un tema molto forte ed esemplificativo di quale sia il pensiero dei giovani che vivono qua. L'Europa promuove la mobilità ma non la fuga dei cervelli. Vorremmo invece che i cittadini spostandosi riuscissero ad acquisire competenze da utilizzare nelle terre di origine. Tra i suggerimenti che ho sentito è buono quello di inserire nei programmi scolastici lo studio dell'Europa. Altro tema importante è quello legato a un'esigenza di aiutare le persone con disabilità spiegando quali opportunità offrano i fondi Ue».

I risultati dei lavori saranno presentati al presidente della Commissione europea, al primo ministro italiano e ai capi di Stato o di governo dell'Ue nel corso di un vertice che si terrà a maggio in Romania.

Nel 2016 la scoperta ma oggi ancora non è partita la valorizzazione

Scavi in piazza Garibaldi

Tutto fermo a tre anni fa

Manca una firma del ministero e il tempo passa

Tre anni esatti dalle scoperte di reperti archeologici ma ancora la valorizzazione dell'area è ferma al palo e nessuna attività concreta è stata messa in atto, se non quella di insabbiare gli scavi. Stiamo parlando di Piazza Garibaldi. Mentre i lavori di riqualificazione della stazione ferroviaria vanno avanti quelli di riqualificazione della piazza non sono mai partiti. Archiviato il progetto di realizzazione del parcheggio multipiano, quello di valorizzazione. Sono passati tre anni dalle prime scoperte di quell'area e di concreto c'è solo il progetto della Soprintendenza e la volontà del Comune di creare un "museo all'aperto". Il tutto per una firma del Ministero delle Infrastrutture che deve dare l'ok alla convenzione per spostare gli otto milioni di euro originariamente destinati a creare un posteggio multipiano per decongestionare il centro urbano per la realizzazione alla creazione del parco archeologico. Il progetto sottoposto ad agosto scorso dalla Soprintendenza al Comune è ambizioso: prosecuzione della piazza sino all'ingresso della Stazione Centrale (anch'essa in fase di restyling da parte di Rfi) e viabilità rivoluzionata attraverso un'intubata all'altezza dello scalo ferroviario, con aree di "sosta veloce" per consentire la mobilità dei passeggeri. Ma rispetto ai parcheggi veri e propri, l'Amministrazione comunale sarebbe molto più propensa a realizzarli nell'area a mare, nel tentativo di "conciliare" la nuova opera con la risistemazione dell'area del



Da riqualificare Una veduta area di piazza Garibaldi

cosiddetto Tempietto (per quest'ultima, infatti, non vi sarebbero fondi altrimenti disponibili). Da agosto, però, si attende che quell'idea possa essere messa in pratica e visti i tempi già complessi per realizzare questa tipologia degli interventi, è facile ipotizzare che per vedere la piazza Garibaldi "vestita" dal sapore archeologico bisognerà aspettare anni. Molti anni. La scoperta dei resti risale all'aprile del 2016 nel mentre si stavano eseguendo scavi propedeutici all'apertura del cantiere per la rea-

lizzazione di un parcheggio sotterraneo capace di circa 200 posti auto - quella che per il prof. Daniele Castriuzio è «una tomba risalente al primo secolo dopo Cristo, quando Roma comandava il mondo e l'antica Rhegium era al suo massimo splendore. In quella Rhegium vivevano anche discendenti della gens Julia che conservavano stretti rapporti con Cicerone ed erano anche nella ristretta cerchia delle persone vicine all'imperatore Ottaviano Augusto».

Disagi agli sportelli soprattutto per gli anziani, la Cgil chiede soluzioni

«Cambiare medico? Code infinite»

I solleciti all'Asp sono fino ad oggi caduti nel vuoto

Un calvario. Decine di persone in attesa col numerino in mano, alcune delle quali tornano a casa senza aver concluso niente. Dovranno riprovare il giorno dopo.

Oggi basta un clic per disbrigare le pratiche burocratiche, ma non evidentemente a queste latitudini. Dove persino cambiare il medico di base diventa un'odissea tra code e proteste. Sotto i riflettori c'è ancora una volta l'Azienda sanitaria provinciale, quella che - a detta dei componenti della commissione d'accesso - non ha neppure «confezione delle mansioni attri-

buite a ciascun dipendente». Le file con persone anziane in (im)paziente attesa si verificano agli sportelli di via Willermin dove si procede all'indicazione o al cambio del medico di base. Il disagio non è di poco conto per chi ha bisogno di certificati, prescrizione medici, farmaci: nella sola Catona, per il pensionamento simultaneo di tre medici di base, sono circa tremila i pazienti in attesa di cambiare e a tutt'oggi privi delle prescrizioni terapeutiche.

«Il problema è diventato davvero insopportabile», denuncia la responsabile della Cgil di Catona, Rosetta Melidoni. Che poi affonda nei dettagli del disservizio: «Più volte abbiamo sottoposto ai vertici dell'Asp di l'assurdità della situazione, senza che sia sopraggiunta nel frattempo alcuna direttiva

per andare incontro a persone in difficoltà, per età e condizioni psico-fisiche. Abbiamo anche proposto ai vertici dell'Asp di distribuire e decentrare sul territorio - nella zona nord della città, indicando il poliambulatorio di Gallico - tale servizio senza però ottenere risposta alcuna, un silenzio che va tutto a discapito dei pazienti e del cittadino-utente». Peraltro, secondo quanto denunciato dalla Cgil, la stessa Asp ha già da tempo interrotto il servizio online «senza che siano state rese note le ragioni». Per la Cgil «l'imbuto burocratico che si è creato danneggia gli stessi medici e impiegati della struttura di via Willermin che finiscono per pagare le proteste dei cittadini non certamente per loro responsabilità dirette».